

tando gravissime lesioni per le quali, dopo un'ora circa di straziante agonia, spirava, malgrado le pronte cure dei sanitari richiesti d'urgenza.

Noi comprendiamo che non può sempre, con opera di assoluta sicurezza, garantirsi in ogni impresa la incolumità dei cittadini, nè vorremmo fare una colpa all'ufficio tecnico provinciale dei danni e delle sventure che possono oggi derivare da un infelice provvedimento per il tracciato della strada provinciale che risale a tanti anni addietro.

Ma è duopo che la Provincia pensi seriamente ad un progetto che provveda per l'avvenire poichè, al pericolo permanente e grave dei viandanti si aggiunge la probabilità che anche la Bormida si incarichi in tempo non lontano di risolvere bruscamente il problema.

Ci pensi dunque cui spetta.

Sappiamo intanto che il Consigliere Provinciale Avv. Braggio ha fatto pervenire alla Presidenza della Deputazione provinciale una interpellanza al riguardo, instando anche a che sia convenientemente provveduto per la famiglia del povero cantoniere defunto.

La disastrosa liquidazione

DEL

Panificio Municipale socialista a Catania

Da circa un mese, il liquidatore del cessato panificio municipale di Catania, ha consegnata la sua relazione al Sindaco ed al Prefetto. Benchè essa non sia stata resa di pubblica ragione, tuttavia qualche notizia ha potuto venir fuori.

La liquidazione si chiude con un disavanzo di lire 450.000 circa. E' opportuno notare che queste 450.000 lire rappresentano il « deficit » lasciato dall'Amministrazione dell'impresa municipale del pane dopo avere assorbito tutti gli utili rilevanti provenienti dalla vendita della merce in

APPENDICE 9

L'UOMO E IL FIUME

DI

CARLOS HERRERA

Egli entrò con un fare molto spigliato e sorridendo stese la mano guantata alla signora.

— L'onorevole Nardini — disse questa, nervosamente; il professore Villalta.

L'onorevole salutò freddamente e sedette.

Eugenio si sentì perduto.

Fra gli altri due la conversazione divenne animata. Nardini che aveva una vena inesauribile di spirito, trascorse il giovanotto e si rivolse unicamente alla signora. Questa rispondeva a balzi, molto imbarazzata, guardando fuggevolmente Eugenio che non osava aprir bocca. Eugenio si sentiva soffocare.

Improvvisamente si alzò e prese congedo.

tempi in cui il prezzo dei farinacei era sensibilmente rinvilito.

In altre parole, l'azienda, che per le condizioni del mercato e le eccezionali agevolazioni di cui godeva, aveva soppresso ogni possibilità di concorrenza da parte dei privati, avrebbe potuto ottenere guadagni considerevolissimi di parecchie centinaia di migliaia di lire, e non solo ingoiò tutti questi utili, ma lasciò insolute 450,000 lire d'impegni.

PER LA SCUOLA COMPLEMENTARE

La Sezione locale della *Federazione Nazionale Insegnanti Medii* ha inviato ai signori Consiglieri la seguente circolare riguardo la questione della Scuola Complementare Femminile.

Egregio Signore,

La Sezione Acquese della *Federazione Nazionale Insegnanti medi*, indotta non da motivi interessati o particolari, che essa esclude assolutamente dal suo programma, ma solo dal bene della scuola e dal decoro della città (dai soci della Sezione considerata patria di adozione), si fa lecito rivolgere alla S. V. alcune considerazioni riguardo la locale Scuola Complementare femminile, argomento che verrà, speriamo presto, portato davanti al Consiglio Comunale di questa città: e la Sezione spera che le opinioni di chi vive nella scuola e per la scuola saranno tenute dalla S. V. nella dovuta considerazione e potranno essere elementi di giudizio nella prossima discussione.

Esaminando la questione pregiudiziale, se una scuola complementare abbia la sua ragione di essere in un centro dove già esiste un Ginnasio ed una Scuola Tecnica, si osserva, che dopo l'istituzione della Scuola Complementare e il suo fiorente sviluppo il numero di alunne in quelle scuole non è affatto diminuito, anzi è andato aumentando, il che prova

Elena lo accompagnò fino all'uscio stringendogli forte la mano nell'atto di congedarsi da lui.

Eugenio che era uscito urtando nelle seggiole, nell'uscio, quando fu sulla piazza, rimase là immobile, non sapendo che fare.

Una grande desolazione scese nell'animo suo, e ripensò a sua madre: l'aveva ingannata per seguire costei! Prese a caso una via, la prima che vide innanzi. Giunse ai portici di piazza centrale, entrò in un caffè e sedette a un tavolino presso la vetrata, guardando fuori con occhio smarrito, come se guardasse nel vasto sconfinato abisso del suo dolore disperato.

In quel momento una rumorosa comitiva di giovani che stavano per entrare nel caffè attraversò la sua attenzione. Fra gli altri gli parve di riconoscere Glisenti, l'amico che non aveva mai più visto da anni. Guardò attentamente; era proprio lui! Stava per cercare una via d'uscita, quando l'altro che lo aveva già notato gli venne incontro.

che in un centro come Acqui tre istituti di scuole medie possono liberamente esistere ed esplicarsi senza che l'uno riesca di danno all'altro.

Inoltre la Scuola Ginnasiale è d'indole affatto diversa dalla Complementare e la Scuola Tecnica, per quanto abbia alcuni punti di contatto con la Complementare, ne differisce in tutto l'andamento generale, essendo quella di carattere quasi esclusivamente commerciale e fine a sè stessa, questa invece preparazione a studii superiori.

Si osserva ancora che, sebbene la scuola mista abbia validi fautori, le famiglie per cause che non è ora il caso d'indagare, non sono ancora entrate in questo nuovo ordine di idee, e si preferisce dai più la separazione dei sessi, come quella che meglio vale a dare alle alunne quell'educazione prettamente femminile che più si ritiene corrispondente alla donna e le conserva l'innata soavità: perciò in caso di soppressione della scuola ben poche allieve andrebbero ai due istituti regi, le più rimarrebbero a casa con danno delle famiglie, altre passerebbero ad ingrossare quelle scuole private, che sorte anche in questa città malgrado le leggi, si sottraggono ad ogni ingerenza delle autorità, ad ogni garanzia di metodo. Non è poi inutile la Scuola Complementare dove già ci sono Ginnasio e Scuola Tecnica, perchè allora inutili sarebbero tutte le Scuole Complementari del Regno.

Del resto la prova migliore che questa scuola è necessaria è il numero considerevole di alunne: nel 1° corso soltanto sono ventisei, e tutte (pochissime eccettuate) con ottime disposizioni per gli studi. La certezza poi indiscussa di poter avere qui in Acqui la licenza complementare porterebbe ancora senza dubbio molte allieve del Circondario, che logicamente ora si recano nelle città che offrono maggiori garanzie.

Di fronte a questa dimostrata necessità anche l'argomento della spesa non può non diventare secondario, anzi non solo s'impone la conserva-

zione pura e semplice della scuola, ma il suo pareggiamento.

Il Municipio potrebbe, approfittando delle nuove leggi sulle scuole pareggiate e delle tabelle fissate per gli insegnamenti e gli stipendi, ottenere con pochissima spesa il pareggio. Questo lieve sacrificio ritornerebbe alla cittadinanza di molto vantaggio morale e materiale, dapprima per l'esistenza assicurata di una scuola decoro di Acqui, poscia per il fatto che le famiglie troverebbero nella città il miglior modo di istruire civilmente e preparare a studii superiori le loro figlie senza separarsene e sottostare a spese.

Col massimo ossequio

Per la Sezione

Il Presidente

DOTT. A. ALBERICI

PER IL MONUMENTO A GIUSEPPE SARACCO

2. Lista di Sottoscrizione

Provincia	L. 5000,—
Avv. Cav. Accusani	" 10,—
Cav. Ottolenghi Moise S.	" 10,—
Avv. Raffaele Ottolenghi	" 10,—
Avv. P. Braggio	" 10,—
Avv. Umberto Morelli	" 10,—
Avv. Cav. D. Baccalario	" 10,—
Avv. Attilio Giardini	" 10,—
I. Rivotti-Battaglia	" 10,—
Avv. Cav. G. Guglieri	" 10,—
Avv. Vittorio Scuti	" 10,—
Avv. Cav. G. Marengo	" 10,—
Marchese S. Scati-Grimaldi	" 10,—
Cornaglia Annibale	" 10,—
Moraglio Carlo	" 10,—
Ing. Cav. P. Sgorlo	" 10,—
Giovanni Baratta	" 10,—
Giuseppe Miroglio	" 10,—
Avv. L. Gagliano	" 10,—
Geom. C. Zanoletti	" 10,—
Avv. Cav. M. Garbarino	" 10,—
Giovanni Della Grisa	" 10,—
Gio. Antonio Rossello	" 10,—
Cav. Pietro Pastorino	" 10,—
	L. 5230,—
Lista precedente	L. 6600,—
Totale	L. 11830,—

— Sì, lo conosci?

— No... cioè si... di nome soltanto...

Glisenti proseguiva a parlare di partiti, di elezioni, di candidati al Parlamento.

La sera scendeva. Glisenti volle condurre l'amico a cena. Di là si sarebbero recati al comizio.

Eugenio cercò di congedarsi, ma non vi riuscì e dovette accettare.

Quando fecero ingresso in teatro, lo trovarono affollatissimo. Glisenti lo ripresentò a Nardini. Questi finse di non conoscerlo e salutò freddamente.

Con Nardini era pure un altro onorevole dell'Estrema, grave ed impettito. I due onorevoli parlavano a bassa voce fra loro scambiandosi sorrisi.

Un diffuso ronzio saliva dalla folla. I primi applausi incitatori risuonavano. Un primo oratore si presentò: Glisenti. Nel suo accento e nella sua voce era un eco di ciò che bolliva nell'animo tumultuoso. Fu applaudito. Poi parlò Vallis, bellissimo giovane, pallido, con occhi neri, labbra sarca-

— Toh chi si vede! sei tu? gridò aprendo le braccia amichevolmente. Glisenti era un bel giovinotto biondo aitante della persona.

— Sì, son io! — fece Eugenio turbatissimo.

I due amici si abbracciarono e sedettero. Glisenti narrò che aveva studiato di avvocato e che lavorava discretamente occupandosi anche di cose politiche.

— E tu sei professore di ginnasio?

— No, indugiai a presentarmi al concorso; poi, trascinato dalla politica, mi lasciai impegnare nei partiti; ora però abbandonai tutti.

— Male, male!

Intanto quando qualcuno entrava nel caffè, salutava Glisenti, Eugenio col pensiero tornava al salotto abbandonato.

Glisenti disse: — Voi venire con me stassera? Abbiamo promosso un gran comizio; parlerò sulla questione militare; vi saranno anche altri oratori: Nardini quello dell'Estrema...

— Nardini? fece l'altro di soprassalto.